



COMUNE DI BIBBIANO

Provincia di Reggio Emilia

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2017 – 2019

Approvato con Deliberazione di Giunta comunale n.13 del 25/02/2017

PARTE PRIMA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1 PREMESSA

Le recenti disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella Pubblica Amministrazione prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali. I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la L. n. **190** (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che anche i Comuni si dotino di **Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti. Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

In particolare sono previste, da parte di ciascuna Amministrazione:

- la definizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2014-2016;
- l'adozione di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- l'adozione del codice di comportamento in linea con i principi sanciti dal DPR 62/2013.

Nel 2013 è stato inoltre adottato il D.lgs. n. 33, successivamente modificato con il D.Lgs.n.97/2016, con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito il Decreto Legislativo n. 39/2013, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione.

Ribadendo quanto già espresso nei precedenti Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione, con il presente Piano, relativo al triennio 2017-2019, il Comune di Bibbiano intende percorrere in modo serio ed efficace il percorso previsto dalla normativa, non affrontando la tematica in modo adempimentale ma cercando di costruire un efficace modello organizzativo in grado di rendere la struttura sempre più impermeabile ai rischi di corruzione in senso ampio.

Per quanto riguarda il tema della trasparenza, come previsto dall'art.10, comma 1 del D.Lgs.n.33/2013, modificato dal D.Lgs.n.97/2016, in allegato al presente Piano sono indicati, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del decreto medesimo.

2 IL CONTESTO ESTERNO

Come indicato nell'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione e nella Delibera n.831 del 03/08/2016 di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, l'analisi del contesto esterno ha lo scopo di "evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno".

Appare pertanto utile rilevare i fattori legati al territorio di riferimento e le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni, in quanto la conoscenza e la comprensione delle dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta possono consentire di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Dai dati contenuti nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata", trasmessa dal Ministro Alfano alla Presidenza della Camera dei deputati il 16 gennaio 2016 (relativa all'anno 2014) e pubblicata sul sito della Camera stessa, si legge con riferimento all'ambito territoriale specifico della Provincia di Reggio Emilia si legge:

"La posizione geografica della provincia e le fiorenti attività commerciali ed industriali favoriscono i tentativi di infiltrazione nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale, posti in essere da organizzazioni criminali di tipo mafioso. Nella provincia di Reggio Emilia si registra una significativa presenza di espressioni malavitose appartenenti o strettamente vicine ad organizzazioni criminali mafiose che hanno sempre dimostrato capacità di convivere pacificamente nel territorio per tutelare i reciproci affari. Nella provincia la struttura mafiosa di riferimento rimane la 'ndrangheta con la presenza di soggetti originari di Cutro ed Isola Capo Rizzuto, con ramificazioni anche nelle province di Parma e Piacenza, vicini alle famiglie dei "Dragone" e dei "Grande Aracri", che risulterebbero attivi nel settore delle estorsioni nei confronti di molti imprenditori edili calabresi operanti nel reggiano. Altri settori d'interesse risultano essere il comparto edilizio, l'autotrasporto e la logistica. Si documentano legami tra calabresi residenti in provincia e la famiglia "Vrenna-Pompeo" di Crotona, attivi nella gestione di bische clandestine, nelle estorsioni e nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nella provincia dimorano, inoltre, esponenti della famiglia "Amato" di Rosarno (RC). L'autotrasporto è ritenuto particolarmente esposto al rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata di tipo mafioso. Le operazioni "Zarina45" ed "Aurora" coordinate dalle Direzioni Distrettuali Antimafia di Bologna e Catanzaro, con le quali sono state arrestate 13 persone di origine calabrese e residenti tra Reggio Emilia e Bologna, legate a Michele Pugliese, anche da rapporti di parentela. Si tratta di un'operazione scaturita a seguito dell'operazione "Pandora46" e l'accusa per tutti è di avere illecitamente e fittiziamente intestato a prestanome, società, beni mobili ed immobili, con il reinvestimento di capitali di illecita provenienza, con l'aggravante di avere commesso i reati al fine di agevolare l'associazione mafiosa di riferimento. Si tratta di indagini che sono scaturite dalla denuncia presentata dall'allora presidente della Camera di Commercio di Reggio Emilia che ebbe a segnalare l'operatività di mezzi d'opera di una ditta di autotrasporto del suddetto Pugliese, oggetto di

sequestro nell'ambito della richiamata operazione "Pandora", e non rinvenuti al momento del provvedimento cautelare. Le varie indagini evidenziano l'elevato ricorso al sistema delle fatturazioni false, largamente praticato anche dalla criminalità organizzata calabrese nei riguardi di ditte corregionali, utilizzato come strumento estorsivo e/o usuraio.

In tale contesto si inquadra l'operazione "Octopus" che ha disvelato una frode fiscale di oltre 33 milioni di euro. L'indagine, avviata nel 2011, ha evidenziato come gli associati, attraverso 12 società "cartiera" appositamente costituite ovvero acquisite ed intestate a prestanomi ed aventi sede legale in provincia di Roma, Napoli, Reggio Emilia e Viterbo, mediante il consolidato sistema delle false fatturazioni, hanno consentito ad imprese ubicate in numerose altre province di evadere le imposte sui redditi ed imposta sul valore aggiunto per oltre 13 milioni di euro. L'operazione, che ha pure accertato il collegamento tra imprenditori reggiani ed ambienti malavitosi anche vicini alla 'ndrangheta di Cutro per l'attività di riciclaggio, ha portato all'arresto, tra gli altri, di un noto giornalista sportivo. Negli ultimi anni il territorio è stato interessato da incendi in pregiudizio di attività imprenditoriali, risultate contigue al mondo alla 'ndrangheta originaria della provincia di Crotona, e di automexxi. Nel territorio si registra la presenza operativa di numerose ditte - nella proprietà e nella disponibilità di soggetti originari di talune regioni meridionali, quali Campania, Sicilia e soprattutto Calabria - talora non del tutto in regola sotto il profilo delle autorizzazioni e/o delle iscrizioni di legge finendo per alterare le regole della concorrenza assumendo posizioni economiche favorevoli, a detrimento di chi opera nella legalità. Nel settore degli appalti pubblici si registrano numerosi tentativi di infiltrazioni di elementi contigui alla criminalità organizzata. In tale contesto, il Prefetto di Reggio Emilia ha adottato numerose interdittive, quasi tutte nei confronti di ditte e società, i cui amministratori erano contigui a personaggi affiliati a 'ndrine calabresi, oltre che provvedimenti di rigetto delle istanze di iscrizione nella "white liste". Diffuse le pratiche di usura ed estorsione - anche ricorrendo ad atti intimidatori spesso effettuate da soggetti calabresi sia in danno di corregionali che imprenditori locali. Pregresse attività investigative hanno documentato la presenza di soggetti provenienti dalla Campania, alcuni dei quali legati al clan dei "casalesi", attivi nel settore degli stupefacenti - soprattutto nell'area della "bassa reggiana" - nelle estorsioni, nell'usura e nel reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche. Sul territorio della provincia è stata rilevata anche l'attività di soggetti vicini a Cosa nostra, in particolare contigui al mandamento di Villabate (PA) e collegati al nucleo familiare del defunto Francesco Pastoia, già capo della famiglia di "Belmonte Mezzagno" (PA). Nel 2014 i delitti nella provincia hanno registrato un incremento (+3,6%) rispetto all'anno precedente, riverberandosi sulla percezione della sicurezza della popolazione. I reati che hanno registrato un aumento sono le lesioni dolose, le rapine, le rapine in abitazione, le rapine in pubblica via, le estorsioni, i furti, i furti con destrezza, i furti in abitazione e i furti di autovetture. Nel 2014, inoltre, si è confermato il coinvolgimento di cittadini stranieri, con un'incidenza sul numero totale delle segnalazioni pari al 39,2%. I reati che hanno visto il deferimento del maggior numero di extracomunitari sono i tentati omicidi, le violenze sessuali, i furti, le estorsioni e gli stupefacenti. La criminalità d'origine straniera, in prevalenza composta da soggetti provenienti dal Maghreb africano e dall'Europa dell'est, è dedicata non solo al traffico di sostanze stupefacenti, ma anche allo sfruttamento della prostituzione, rapine, furti seriali ed estorsioni intra etniche. Gli stupefacenti permangono in evidenza gli albanesi, i maghrebini e nigeriano, favoriti dal rinnovato consumo di eroina. Destano particolare allarme sociale le rapine negli esercizi commerciali e sulla pubblica via, generalmente prive di conseguenze fisiche e di importi modesti, ma di comprensibile impatto sulla pubblica opinione.

La prostituzione vede reclutate ragazze provenienti dall'Europa orientale, prevalentemente dell'area balcanica, e dell'Africa centrale, sfruttate da soggetti nigeriani, albanesi e romeni. La criminalità cinese ha improntato le proprie attività illecite soprattutto sul controllo di attività commerciali, specialmente nel settore della ristorazione e manifatturiero, grazie anche al diffuso utilizzo di clandestini nelle imprese da loro gestite e allo sfruttamento della manodopera in nero. Le consorterie cinesi gestiscono prevalentemente l'immigrazione clandestina di connazionali, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali che esercitano in abitazioni private dove vengono raggiunte dai clienti attraverso inserzioni sui locali quotidiani. Nel 2014, la provincia di Reggio Emilia è stata interessata dall'operazione "Karakatizza", coordinata dalla Direzione

Distrettuale Antimafia di Venezia, che ha portato all'emissione di numerose misure cautelari a carico di 35 cittadini moldavi e un russo, appartenenti all'organizzazione criminale denominata "Vor v zacone", responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, rapina, tentati omicidi, porto e detenzione di armi, tratta di esseri umani e traffico di sostanze stupefacenti. Tale sodalizio era ramificato nelle province di Venezia, Padova, Milano, Brescia, Modena, Reggio Emilia, Piacenza, Bologna e Verona. Sono presenti anche viados sudamericani, provenienti da altre province, che talora derubano i "clienti". Si segnala la presenza di soggetti criminali georgiani dediti a reati contro il patrimonio.”

In tale contesto è da segnalare che a fine gennaio 2015 magistratura e forze dell'ordine hanno portato a termine l'inchiesta, denominata operazione *Aemilia*, che ha riguardato oltre duecento soggetti e che ha tolto il velo dall'attività di infiltrazione criminale dell'economie, oltre a vari altri illeciti, svolta da gruppi originari di Cutro, in Calabria, insediati in territorio reggiano oramai da alcuni decenni. *“Con l'indagine in parola, infatti, che ha definito un panorama criminale fortemente articolato, è stata documentata l'operatività, tra le province di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza, di un sodalizio criminale 'ndranghetista in grado di esprimere un'autonoma forza d'intimidazione e da ritenersi una propaggine della locale di Cutro (KR), emanazione diretta dalla cosca GRANDE ARACRI. Le investigazioni hanno evidenziato la capacità del gruppo malavitoso di attuare una pervasiva infiltrazione del tessuto economico emiliano - soprattutto nei settori dell'edilizia, del movimento terra, dello smaltimento dei rifiuti e della gestione delle cave - e d'inserirsi nei lavori di ricostruzione post terremoto del 2012, anche attraverso la compiacenza di imprese locali e di alcuni amministratori pubblici.”*¹

Per ricostruire sinteticamente il quadro emerso dall'inchiesta si riportano alcuni stralci tratti dal Dossier 2014/15 dell'Associazione Libera².

La complessa inchiesta ha riguardato in totale 117 persone, di cui cinquantaquattro sono state accusate del delitto di associazione mafiosa e quattro di concorso esterno in associazione mafiosa; altre imputazioni sollevate sono state quelle di estorsione, usura e reimpiego di denaro proveniente da altro delitto. L'inchiesta ha consentito di ricostruire le origini, le vicende e le attività illecite dell'organizzazione, il cui epicentro dirigenziale e affaristico è stato identificato in quel di Reggio Emilia.

¹ RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA (PRIMO SEMESTRE 2015) trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza il 22 dicembre 2015.

² FONDAZIONE LIBERA INFORMAZIONE – OSSERVATORIO SULL'INFORMAZIONE PER LA LEGALITÀ E CONTRO LE MAFIE, *Mosaico di mafie e antimafia Aemilia: un terremoto di nome 'ndrangheta*, Dossier 2014/2015, in particolare pagg. da 144 a 150.

Le accuse principali rivolte agli indagati sono quelle di aver costituito un'associazione mafiosa secondo la previsione dell'art. 416 bis c.p. Un sodalizio criminale che quindi utilizza il metodo mafioso, caratterizzato dalla forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, per commettere delitti contro il patrimonio, attività di riciclaggio e di riutilizzo di denaro di provenienza illecita in attività economiche e corruzione. A corollario di questi, sono stati contestati anche altri reati quali traffico, di droga, intestazione fittizia di beni e la ricettazione, truffa e bancarotta fraudolenta, emissione e utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, uso illegittimo di carte di credito, accesso abusivo a sistemi informatici, contraffazione di prodotti. E ancora, tra i delitti commessi, commercio di sostanze stupefacenti, minacce, estorsioni e usura, furti, danneggiamenti, incendi, delitti in materia di armi e munizionamento.

Tra le ulteriori finalità della cosca non meno importanti e fotografate dall'ordinanza di custodia cautelare vi sono quelle di conseguire per sé o per altri vantaggi ingiusti e anche di ostacolare il libero esercizio del voto, procurando a sé e ad altri voti in occasione di competizioni elettorali almeno dal 2007 al 2012 nelle province di Parma e Reggio Emilia.

Gli uomini delle cosche hanno messo in campo tutte le loro energie nel corso della campagna elettorale per il rinnovo delle amministrazioni comunali, non certo per favorire la partecipazione democratica e perché preoccupati della sorte del bene comune, ma piuttosto con l'obiettivo di «*convogliare le preferenze su candidati a loro vicini in cambio di future utilità e comunque ricercando contatti e stringendo patti con politici ed esponenti istituzionali in grado di favorire il consolidamento della presenza dell'associazione nel territorio, accrescere la sua capacità di intimidazione anche contrastando rappresentanti delle Istituzioni politiche, amministrative ovvero della società civile che si opponevano alla loro presenza ed azione*» -fonte: Tribunale ordinario di Bologna, Sezione dei giudici per le indagini preliminari e l'udienza preliminare, Ordinanza di applicazione di misure cautelari coercitive, Procedimento penale n. 20604/10 R.N.R. DDA, n. 17375/11 R. GIP, 15 gennaio 2015).

Il Comune di Bibbiano ha conferito apposito mandato ai legali per costituirsi parte civile nel processo cd. Aemilia (delibera di giunta comunale n. 81 del 21/10/2015). Con atto depositato nel corso dell'udienza del 28.10.2015 il Comune si è, quindi, costituito nel predetto processo; il Giudice dell'udienza preliminare – con ordinanza del 4.11.2015 – ha ammesso la costituzione di parte civile nei confronti di tutti i soggetti imputati per la partecipazione o il concorso esterno al reato di cui all'art. 416 bis c.p.

In sede di giudizio abbreviato è stato effettuato a favore del Comune di Bibbiano un primo riconoscimento al diritto al risarcimento del danno per l'importo di € 150.000

E' tuttavia opinione qualificata e condivisa³ *“che nella regione Emilia-Romagna la criminalità organizzata non ha ancora intaccato la pubblica amministrazione né raggiunto gli amministratori locali, pur essendo già entrata nell'economia con i suoi capitali da riciclare, posto che in periodi di crisi economica come quella in atto, è proprio il crimine organizzato che riesce a disporre di risorse finanziarie tendenzialmente illimitate da investire.*

Tale modalità di infiltrazione sembrerebbe non riguardare le aziende municipalizzate o le aziende partecipate, ma solamente le imprese private nelle quali le cosche, operando cospicue iniezioni di capitali, riescono ad imporre nei consigli di amministrazione personaggi legati al crimine organizzato. In altri casi, sfruttando l'emergenza seguita a calamità naturali ed alla minore efficacia dei controlli in tali occasioni, imprese legate alle cosche ottengono appalti o subappalti nel settore dell'edilizia e del movimento terra. Secondo le stime della DDA, per la rimozione delle macerie del terremoto che ha colpito l'Emilia-Romagna, il 24 per cento dei lavori è stato svolto da imprese vicine a 'famiglie' appartenenti alla 'ndrangheta calabrese.

Altri fenomeni di infiltrazione mafiosa, specie delle cosche legate a quest'ultima organizzazione criminale nonché alla camorra campana, si riscontrano nell'esercizio del gioco d'azzardo –slot machines e videolottery – tanto che una recente legge regionale del 5.7.2014 ha previsto l'istituzione, ad oggi non ancora concretamente avviata, di un Osservatorio sul gioco d'azzardo, per il monitoraggio di uno dei settori economici ritenuti più a rischio in quanto tra i più redditizi.

Cospicui investimenti di denaro provenienti dai circuiti criminali si stanno registrando anche nel settore turistico-alberghiero, in quello agroalimentare?”

...Omissis...

“Da più parti, comunque, è emerso che la regione Emilia-Romagna presenta la fattiva collaborazione delle diverse istituzioni presenti sul territorio, riscontrandosi una grande coesione sociale, un rilevante 'spessore' culturale nonché la presenza di servizi sociali ancora efficienti, nonostante i «tagli» determinati dalla crisi economica.

³ dagli audit dalla COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE INTIMIDAZIONI NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI (pagg. 157-159 della RELAZIONE CONCLUSIVA approvata dalla Commissione nella seduta del 26 febbraio 2015): prefetti di Bologna, Ferrara, Modena, Piacenza e dei vice prefetti vicari di Forlì-Cesena, Parma, Rimini; procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Bologna e dei procuratori della Repubblica presso i tribunali di Bologna, Modena, Reggio-Emilia, Piacenza, Ravenna, Forlì-Cesena, Parma, Ferrara, Rimini; questori di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio-Emilia, questori vicari di Modena e Rimini; comandante legione Carabinieri Emilia-Romagna e dei Comandanti Provinciali CC di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio-Emilia, Rimini; sindaco di Bologna, Virginio Merola, sindaca di Jolanda di Savoia, Elisa Trombin, sindaco di Bomporto, Alberto Borghi, sindaco di Finale Emilia, Fernando Ferioli, sindaco di Sant'Agata Bolognese, Giuseppe Vicinelli; presidente della provincia di Ravenna, Claudio Casadio; responsabile Area Ricerca, progettazione e valutazione sui progetti di sicurezza urbana e prevenzione criminale del Servizio politiche di ricerca e polizia locale della regione Emilia-Romagna.

E' stato evidenziato il consolidato rapporto di collaborazione tra prefetture e amministratori locali, che dimostrano una certa maturità nell'esternare e riferire anche il più piccolo o il meno significativo episodio che possa provocare difficoltà nell'azione amministrativa.

La capillare presenza dello Stato, la permanenza di un forte senso civico che induce il cittadino a partecipare alla responsabilità delle scelte amministrative, facilita il contatto e la collaborazione istituzionale e ha finora costituito un ostacolo alla contaminazione del tessuto sociale”.

I rischi principale derivanti da questa situazione sono quindi in sostanza due.

Il primo è che attraverso strumenti legali come le procedure pubbliche di approvigionamento, soprattutto nell'ambito dei lavori (e in particolare dei subappalti) e in qualche misura dei servizi, quelli a minor contenuto tecnologico e professionale, come autotrasporti o pulizie, le imprese infiltrate dalle criminalità riescano a diventare fornitori della pubblica amministrazione, con il duplice esito di facilitare le attività di riciclaggio di proventi di attività illecite e di spiazzare le imprese “pulite” che, spesso non sono in grado di sostenere la concorrenza di aziende che possono contare su risorse, di varia natura, a condizioni particolarmente favorevoli

Il secondo rischio è che i gruppi criminali che finora si sono principalmente limitati a infiltrare talune attività economiche, compiano il passo verso un rapporto di scambio diretto con soggetti interni, in qualità di amministratori o funzionari, alle pubbliche amministrazioni locali.

Si tratta di rischi aventi una natura molto diversa e che richiedono l'adozione di contromisure complementari, ma evidentemente distinte.

Nel primo caso, occorre soprattutto migliorare il sistema delle procedure e dei controlli, anche mediante norme regolamentari, nella direzione di:

- precisare le competenze tra i diversi soggetti coinvolti nelle procedure di acquisto;
- perfezionare gli automatismi di verifica in itinere delle procedure (check list);
- introdurre controlli in materia antiriciclaggio;
- aumentare il livello dei requisiti di partecipazione richiesti alle ditte (white list).

Nel secondo caso, occorre invece agire sui comportamenti nella direzione di:

- migliorare la qualità degli atti, soprattutto sotto il profilo motivazione;

- definire le procedure delle verifiche in materia di inconfiribilità e incompatibilità;
- approfondire la conoscenza dei meccanismi di infiltrazione criminale;
- formalizzare la possibilità per i cittadini di segnalare comportamenti a rischio corruzione.

L'analisi effettuata dagli Uffici del Comune e dell'Unione Val d'Enza –di cui l'Ente è parte- ha messo in evidenza inoltre alcuni elementi inerenti l'attività svolta che contribuiscono alla conoscenza del contesto territoriale di Bibbiano e che –analizzati anche come trend temporale- possono supportare la messa in evidenza delle priorità di azione in una logica di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Unione Val d'Enza – Dati Polizia Municipale

FENOMENO	INDICATORE	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015	ANNO 2016
Edilizia abusiva o inadempimento delle prescrizioni degli uffici; presenza di clandestini	Numero di controlli edilizi (abusi, sicurezza, personale nei cantieri,ecc.)	60	98	127	111
Illeciti ambientali o inadempimento delle prescrizioni degli uffici	Numero di sanzioni ambientali	25	90	64	68
Abusivismo commerciale: sede fissa, area pubblica, pubblici esercizi, circoli privati.	Numero di controlli	5	15	29	58
Autotrasporto e movimento terra	Numero di controlli	82	66	104	93

Rispetto al tema delle infiltrazioni mafiose gli organi di indirizzo politico dell'Ente hanno sempre espresso costante attenzione. Per mantenere alta l'attenzione sul tema della lotta alle mafie l'Ente ha adottato i seguenti atti:

- con deliberazione di Giunta comunale n.15 del 07/03/2012 è stato approvato il Protocollo d'Intesa con la Prefettura di Reggio Emilia per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessione di lavori pubblici;
- il Comune di Bibbiano aderisce, dall'anno 2012, all'*Alleanza reggiana per una società senza mafie*, associazione che si impegna a promuovere, assieme a Comune e Provincia di Reggio Emilia e parte importante di associazionismo, azioni di sensibilizzazione e di contrasto alla criminalità organizzata.
- con deliberazione di Consiglio comunale n.12 del 27/03/2013, a testimonianza di una consapevole e consolidata promozione dei valori di legalità democratica, è stata conferita la Cittadinanza onoraria ad Antonio Nicaso, giornalista, scrittore, docente e tra i massimi esperti di 'ndrangheta a livello internazionale;
- con deliberazione di Consiglio comunale n.12 del 15/04/2015, a dimostrazione di uno storico sostegno alla cittadinanza attiva ed in particolare al protagonismo critico e costruttivo dei giovani reggiani, è stata conferita la Cittadinanza onoraria a "Cortocircuito", associazione culturale antimafia di Reggio Emilia, formata da studenti universitari;
- in continuità con le iniziative poste in essere dal 2012, è stato approvato con deliberazione di Giunta comunale n.87 del 05/11/2015 un protocollo di collaborazione con i Comuni di Correggio, Rubiera e Sant'Ilario relativo al progetto "Responsabilità percorsi di educazione alla legalità" rivolto agli studenti della scuola primaria e alla scuola secondaria di 1° grado e affidato alla direzione scientifica dell'Associazione Caracò che ne realizza le azioni con la supervisione di Antonio Nicaso.
- Con deliberazione di Giunta comunale n.73 del 15/06/2016 si è stabilito di aderire al "*Protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dell'edilizia privata e dell'urbanistica*" che si allega sub A), autorizzando il Sindaco alla sua sottoscrizione con la Prefettura di Reggio Emilia;
- Con deliberazione di Giunta comunale n.42 del 08/04/2016 si è stabilito di approvare lo schema di "Accordo di collaborazione tra la Provincia di Reggio Emilia e i Comuni di Albinea, Bagnolo in Piano, Bibbiano, Campagnola Emilia, Castelnuovo ne' Monti, Correggio, Guastalla, Poviglio, Reggio nell'Emilia, Rubiera, Sant'Ilario d'Enza e Scandiano per la realizzazione del progetto "NOICONTROLEMAFIE: COMUNI E CITTADINI REGGIANI CONTRO LE MAFIE". Edizione 2016

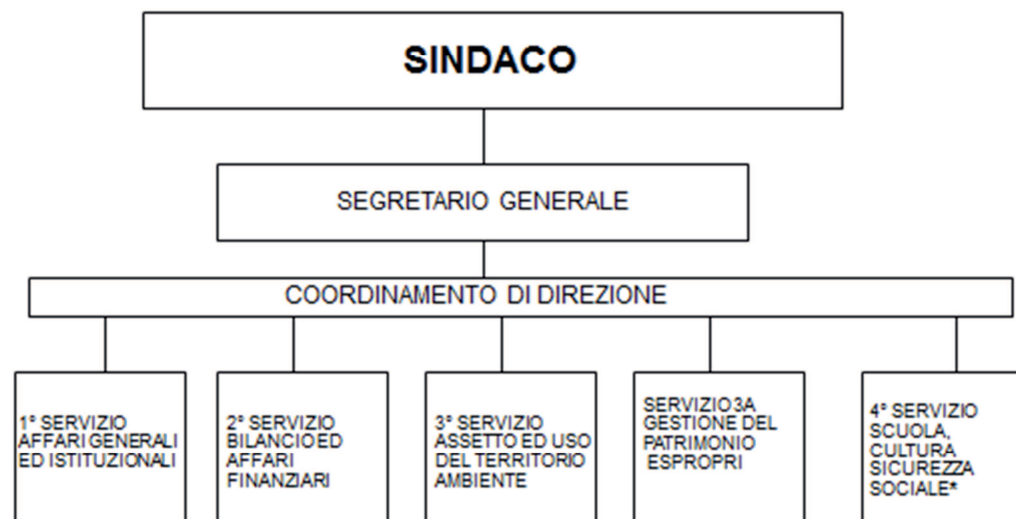
- Con deliberazione di Consiglio comunale n.46 del 15/11/2016 è stata approvata una convenzione tra i Comuni della Provincia di Reggio Emilia e la Provincia stessa per la costituzione di un ufficio associato di supporto alle attività connesse al “protocollo di legalità” per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dell’edilizia privata e dell’urbanistica, stipulato con la Prefettura di Reggio Emilia.

Costante attenzione al tema della legalità è stata posta anche in altri ambiti di attività. Nello specifico, con deliberazione di Giunta comunale n.96 del 20/09/2014, il Comune di Bibbiano ha aderito al progetto regionale slot freE- R per contrastare la diffusione del gioco d’azzardo.. Sono state inoltre disciplinate sotto il profilo urbanistico limitazioni alle nuove aperture di esercizi che installino slot machines e video lottery e previste agevolazioni tariffarie per gli esercenti che si impegnano a non installare video giochi.

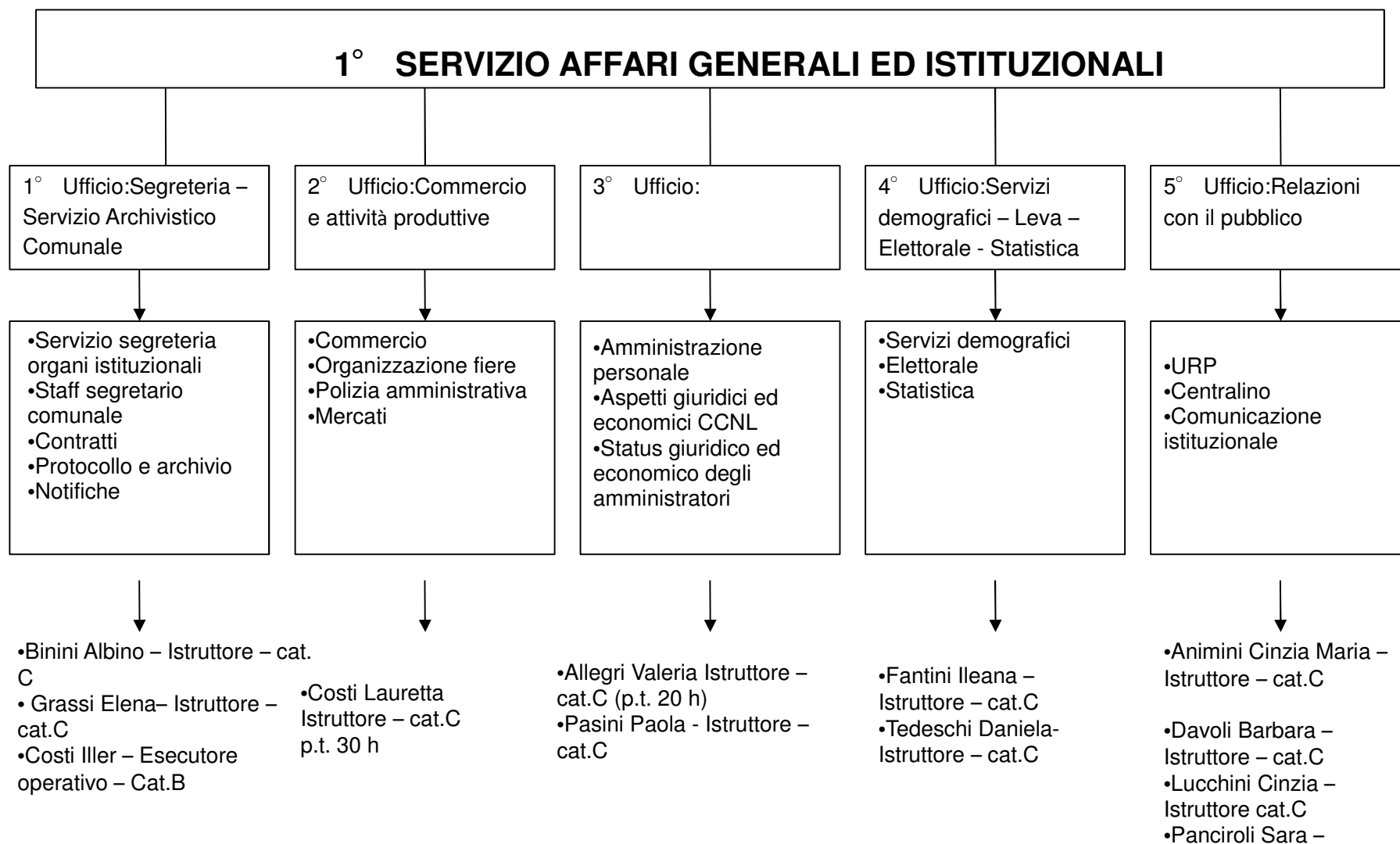
3 IL CONTESTO INTERNO: LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI BIBBIANO

La struttura organizzativa del Comune, come previsto dalla Deliberazione di Giunta Comunale n. 8 del 30/01/2008.

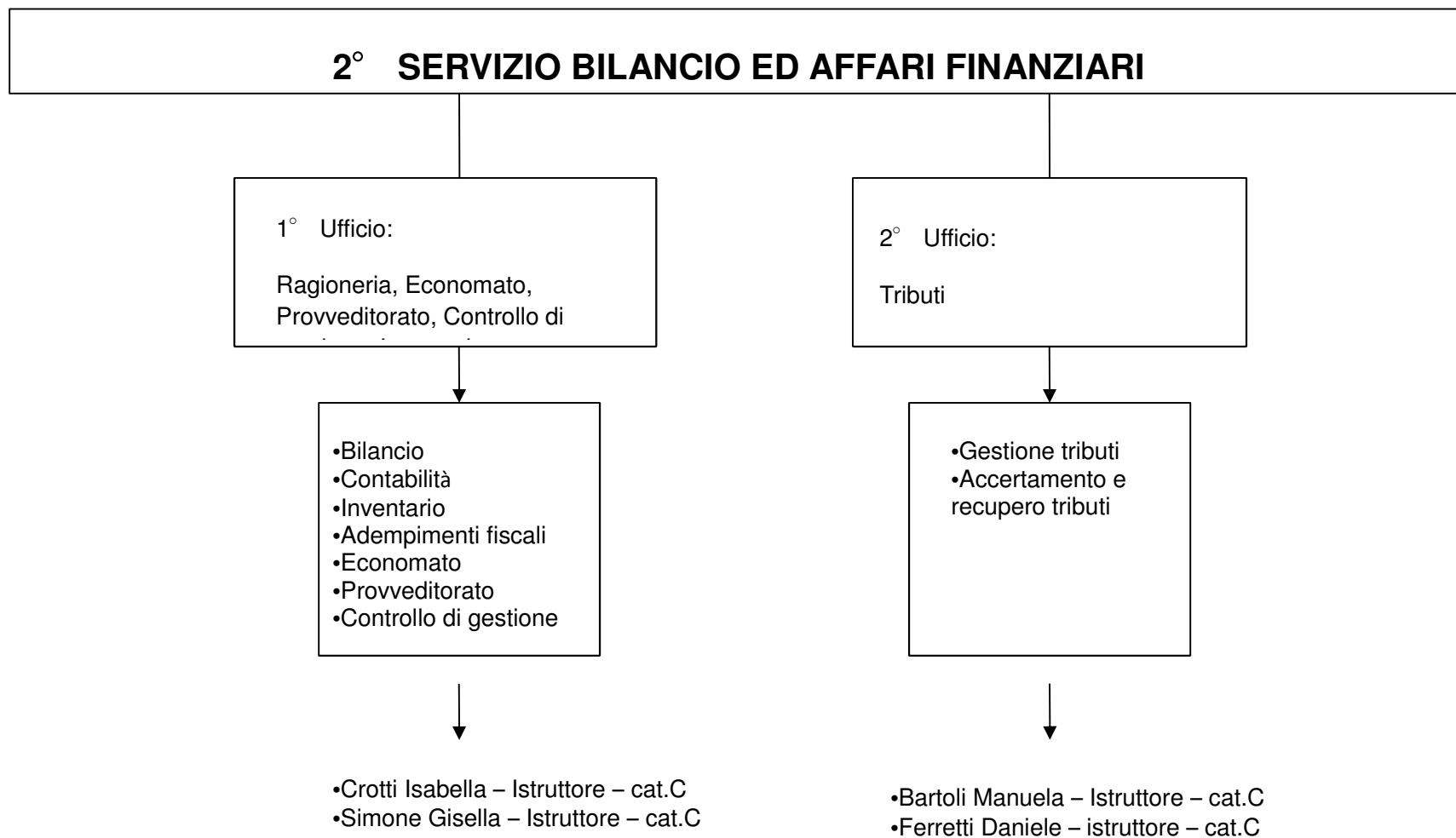
L'ORGANIGRAMMA DEL COMUNE DI BIBBIANO



* Dal 1° gennaio 2015, le funzioni relative al servizio sociale sono state conferite all'Unione dei Comuni Val d'Enza



Responsabile: Ramolini Silvia



3° SERVIZIO ASSETTO ED USO DEL TERRITORIO - AMBIENTE

1° Ufficio:
Lavori pubblici – Beni

- Lavori pubblici
- Demanio
- Viabilità
- Progettazione

Unità operativa
Manutenzione
Patrimonio

- Manutenzione patrimonio e beni comunali

- Bonilauri Liviana – Istruttore – Cat.C
- Ferrari Verusca – Esecutore tecnico – cat. B
- Iotti Alessandro – Esecutore tecnico – cat.B
- Magnani Pierluigi – Esecutore tecnico – cat.B
- Reggiani Michele – esecutore tecnico – cat.B
- Tassoni Davide – Istruttore tecnico – cat.C
- Viani Aldo – Istruttore tecnico – cat.C

2° Ufficio:
Urbanistica – Edilizia

- Servizi ambientali
- Urbanistica
- P.R.G.
- Edilizia privata

- Reverberi Monica – istruttore tecnico – cat.C
- Tedeschi Ettore – Istruttore tecnico – cat. C

3° Ufficio:
Sportello unico

- Sportello Unico SUAP

- De Sica Rosaria – istruttore cat.C

4° Ufficio:
Conservazione e sviluppo del patrimonio

- Conservazione e sviluppo del patrimonio comunale

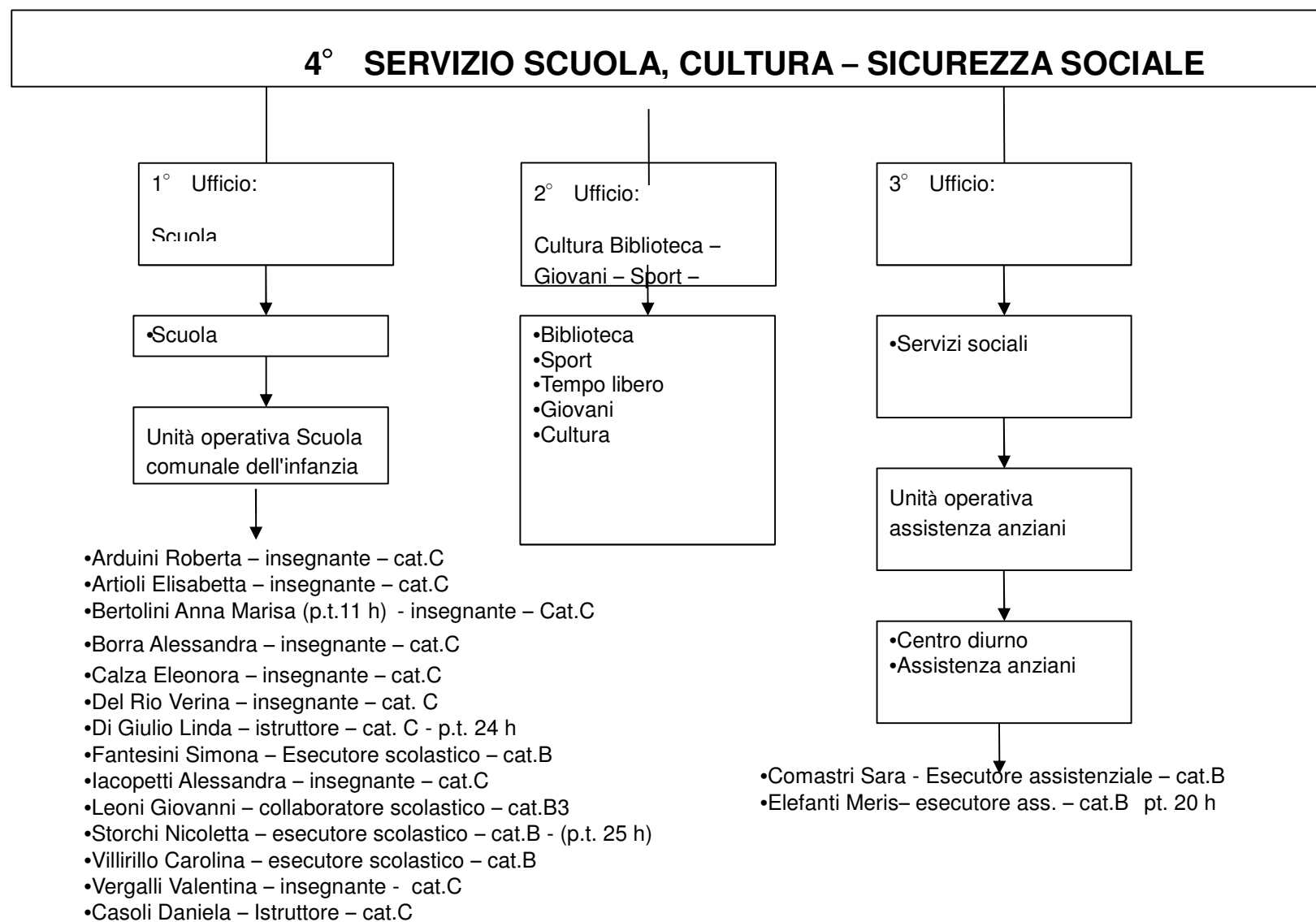
- Zecchetti Fausto (p.t. 18 h) – istruttore tecnico direttivo – cat. D

Responsabile: Caminati Daniele

SERVIZIO 3A GESTIONE DEL PATRIMONIO - ESPROPRI



- Gestione del patrimonio
- Espropri



Responsabile: Bigi Simona

Attualmente il Comune di Bibbiano gestisce in forma associata, mediante l'Unione dei Comuni della Val d'Enza, i seguenti servizi:

- Appalti di lavori, servizi e fornitura sopra i 40.000 €
- Polizia Municipale
- Protezione Civile
- Servizio Sociale
- Servizio Informatico
- Coordinamento delle politiche educative

Il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti dal Comune e non quelli inerenti i servizi resi in forma esternalizzata, in quanto dell'integrità degli operatori impegnati su tali attività dovrà necessariamente rispondere il soggetto gestore. I principali servizi attualmente resi in forma esternalizzata o con concessione di servizio sono:

- la riscossione della tassa rifiuti, della COSAP e della Imposta Comunale sulla Pubblicità
- i servizi cimiteriali
- la manutenzione del verde
- la gestione della mensa
- la gestione del tempo prolungato nelle scuole
- l'Asilo Nido
- il trasporto scolastico

- i servizi integrativi della scuola primaria
- la Biblioteca e il Cinema Teatro
- i servizi di igiene urbana e di smaltimento dei rifiuti
- la gestione degli impianti sportivi
- l'organizzazione e la gestione della fiera di settembre di Bibbiano e di ottobre di Barco

Per quanto concerne politiche, obiettivi, strategie, risorse, sistemi e tecnologie, categoria e quantità del personale, si rimanda al Piano Esecutivo di Gestione dell'Ente e al Documento Unico di Programmazione.

4 PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei Responsabili di Servizio dell'Ente, anche come soggetti titolari del rischio ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini, si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Responsabili di Servizio, delle seguenti funzioni:

- a. Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b. Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c. Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutte le strutture, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

5. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO, LE FASI DEL PROCESSO E I SOGGETTI COINVOLTI

Obiettivo primario del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è garantire nel tempo all'Amministrazione Comunale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'Ente.

Nella costruzione del Piano sono stati utilizzati i seguenti concetti

- **Area di rischio**, rappresenta la denominazione dell'area di rischio generale cui afferisce il processo ed i rischi specifici ad esso associati. Le aree di rischio, già individuate dal legislatore, sono:
 - Acquisizione e progressione del Personale;
 - Affidamento di lavori, servizi e forniture;
 - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
 - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

- **Processo**, che rappresenta una classificazione, a livello macro, delle possibili attività di trasformazione di input in output dell'amministrazione

- **Rischio specifico**, che definisce la tipologia di rischio che si può incontrare in un determinato Processo.

I soggetti interni e esterni coinvolti nel processo di attuazione del Piano sono:

Organo di indirizzo politico amministrativo dell'Ente:

- Il Sindaco nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT)
- La Giunta comunale adotta il Piano di prevenzione della corruzione, predisposto dal RPCT, e i suoi aggiornamenti

Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT) svolge i compiti previsti dall'art. 1, comma 7, della Legge n.190/2012, in particolare:

- predisporre, entro il 31 gennaio di ogni anno, la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione, in collaborazione con i Responsabili di Servizio;
- sovrintendere alle azioni assegnate ai Responsabili di Servizio e vigila sul rispetto delle norme in materia di anticorruzione;
- assicura la formazione del personale;
- elabora la Relazione annuale sull'attività svolta, conforme ai modelli predisposti dal Dipartimento della Funzione pubblica, e ne assicura la pubblicazione.

Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza del Comune di Bibbiano è la dott.ssa Silvia Ramolini (*Responsabile Servizio Affari Generali ed Istituzionali e Vice Segretario*) nominato con provvedimento del Sindaco n. 6 del 16/12/2016, prot.n.13004.

Responsabili di Servizio

- collaborano con il RPCT nella costruzione e predisposizione del Piano triennale della prevenzione della corruzione;
- propongono le misure di prevenzione;
- adottano le misure gestionali previste dal Piano.

Responsabili di Servizio, incaricati di posizione organizzativa, del Comune di Bibbiano sono la dott.ssa Silvia Ramolini, la dott.ssa Paola Mussini, il geom. Daniele Caminati, l'ing. Junior Ivan Tamagnini e la dott.ssa Simona Bigi.

Dipendenti

- coloro che sono destinati a operare in uffici e/o attività particolarmente esposti alla corruzione attestano di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione e provvedono a svolgere le attività per la sua esecuzione; essi devono astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.
- relazionano semestralmente ai Responsabili di Servizio il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni in fatto e in diritto di cui all'art. 3 della legge 241/1990, che giustificano il ritardo.
- nel rispetto della disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, in materia di procedimento amministrativo, rendono accessibili, in ogni momento agli interessati, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

Nucleo Tecnico di Valutazione (NTV)

- valuta e misura le azioni previste nel Piano collegate al PEG/Piano delle performance.

Ufficio Procedimenti disciplinari (UPD)

- cura i procedimenti disciplinari di propria competenza
- collabora con il RPCT nell'adozione e aggiornamento del codice di comportamento.

Con deliberazione di Consiglio comunale n.55 del 27/11/2015 è stata approvata la Convenzione tra il Comune di Bibbiano, l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna e altri enti della Regione Emilia Romagna per la costituzione dell'ufficio associato interprovinciale per la prevenzione e la risoluzione delle patologie del rapporto di lavoro del personale dipendente.

6 IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

6.1 *Le fasi del percorso*

Nel percorso di costruzione del Piano sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 e riconfermati dal PNA del 11 settembre 2013, dall'aggiornamento dello stesso del 28 ottobre 2015 e dal PNA 2016.

- a. il **coinvolgimento del personale operante nelle aree a più elevato rischio** nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività – che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso – è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze del Comune;
- b. la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, **mette a sistema quanto già positivamente sperimentato** purché coerente con le finalità del Piano;
- c. l'impegno all'apertura in futuro di un **confronto con i portatori di interessi** sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi del Comune, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli;
- d. la previsione e l'adozione di specifiche attività di formazione del personale, con cadenza periodica, con attenzione prioritaria al Responsabile Anticorruzione dell'Amministrazione e ai Responsabili di Servizio e al personale addetto alle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali.

6.2 Sensibilizzazione dei Responsabili di Servizio e condivisione dell'approccio

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno del Comune la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti. In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase formativa si è provveduto – in più incontri specifici – alla **sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Responsabili di Servizio**, definendo in quella sede che il Piano di Prevenzione della Corruzione avrebbe incluso non solo i procedimenti previsti dall'art. 1 comma 16 della L. 190/2012 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché' attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma che il punto di partenza sarebbe stata l'analisi di **tutte le attività del Comune** che possono presentare rischi di integrità.

6.3 Individuazione e mappatura dei processi più a rischio (“mappa/registro dei processi a rischio”) e dei possibili rischi (“mappa/registro dei rischi”)

In logica di priorità, sono stati selezionati dai Responsabili di Servizio i processi che, in funzione della situazione specifica del Comune, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di “pericolosità” ai fini delle norme anti-corruzione.

L'analisi ha contemplato sia i processi appartenenti alle aree di rischio “obbligatorie” (già presenti nel PNA) che quelli appartenenti alle aree di rischio “generali” (gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni; incarichi e nomine; affari legali e contenzioso) e “specifiche” (per gli Enti locali lo smaltimento dei rifiuti e la pianificazione urbanistica) successivamente introdotti dall'Aggiornamento 2015 al PNA.

Come previsto dallo stesso Aggiornamento 2015 al PNA, è stata avviata anche la **mappatura dei processi dell'Ente**, a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi; attraverso l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che intervengono all'interno dei processi e la descrizione delle diverse fasi del flusso e delle interrelazioni tra le varie attività, la mappatura permette infatti di sintetizzare e rendere intellegibili le informazioni raccolte per ciascun processo. Partendo dall'elencazione dei procedimenti redatta nel 2015 -e pubblicata sul sito istituzionale- e dando priorità all'analisi di quelli considerati più “critici” sotto il profilo del rischio corruttivo, sarà completata entro il 2017 l'attività di mappatura dei processi, come previsto dall'Aggiornamento 2015 al PNA.

In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 231/2001 e con le conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), sono state attuate in tale selezione metodologie proprie del *risk management* (gestione del rischio), nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura del rischio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- la **probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
- l'**impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno –materiale o di immagine- connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'**indice di rischio** si ottiene moltiplicando tra loro queste due variabili, per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa secondo il modello dell'Allegato 5 del PNA, normalizzato in talune parti per rendere al meglio la specifica situazione dell'ente (come suggerito nell'Aggiornamento 2015 al PNA stesso). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, oltre ad altri processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

In sede di predisposizione del Piano (e del primo aggiornamento), è stata adottata la seguente scala di valutazione del rischio complessivo:

- 0 – 4,9 Rischio Basso
- 5 – 9,9 Rischio Medio Basso
- 10 – 14,9 Rischio Medio Alto
- 15 – 19,9 Rischio Alto
- 20 – 25 Rischio Elevato

In base a tale scala, però, tutti i processi rientravano all'interno del "rischio basso" o "rischio medio-basso"; nel presente aggiornamento, in funzione delle dimensioni dell'Ente e in coerenza con quanto indicato nell'Aggiornamento 2015 al PNA ai fini della contestualizzazione della gestione del rischio, si è reputato opportuno adottare una scala che considera come:

- “ad elevato rischio” i processi caratterizzati da un valore dell’indice di rischio superiore o uguale a 10;
- “a medio rischio” i processi caratterizzati da un valore dell’indice di rischio compreso tra 4 e 10;
- “a basso rischio” i processi caratterizzati da un valore dell’indice di rischio inferiore o uguale a 4.

Le domande previste dal PNA indagano l’impatto e la probabilità dai punti di vista sia soggettivo che oggettivo. Le medie delle risposte per la probabilità e separatamente per l’impatto alle domande, per ogni processo individuato (con riferimento a quanto realmente accaduto nell’amministrazione nei precedenti 3 anni) sono riportate nelle tabelle allegate al Piano, mentre i punteggi analitici per ogni domanda sono stati consegnati dai Responsabili di Servizio al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

**DOMANDE UTILIZZATE PER LA PESATURA DEL RISCHIO
PROBABILITA'**
Domanda 1: Discrezionalità

Il processo è discrezionale	
No, è del tutto vincolato	1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge	3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	4
E' altamente discrezionale	5

Domanda 2: Rilevanza esterna

Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?	
No, ha come destinatario finale un ufficio interno	2
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento	5

Domanda 3: Complessità del processo

Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni o più settori/servizi dell'ente (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	
No, il processo coinvolge una sola p.a o un solo servizio dell'Ente	1
Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni o 3 Servizi dell'Ente	3
Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni o 5 Servizi dell'Ente	5

Domanda 4: Valore economico

Qual è l'impatto economico del processo?	
Ha rilevanza esclusivamente interna	1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es.: concessione di borsa di studio per studenti)	3
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto)	5

Domanda 5: Frazionabilità del processo

Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?	
No	1
Si	5

Domanda 6: Controlli

Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	
Si, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	1
Si, è molto efficace	2
Si, per una percentuale approssimativa del 50%	3
Si, ma in minima parte	4
No, il rischio rimane indifferente	5

IMPATTO**Domanda 7: Impatto organizzativo**

Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo ufficio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo? <i>(se il processo coinvolge l'attività di più uffici nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato negli uffici coinvolti)</i>	
Fino a circa il 20%	1
Fino a circa il 40%	2
Fino a circa il 60%	3
Fino a circa il 80%	4
Fino a circa il 100%	5

Domanda 8: Impatto economico

Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti, o rinvii a giudizio, a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?	
No	1
Sì	5

Domanda 9: Impatto reputazionale

Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?	
No	0
Sì, sulla stampa locale	3
Sì, sulla stampa locale e nazionale	5

Domanda 10: Impatto organizzativo, economico e sull'immagine

A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?	
A livello di addetto	1
A livello di istruttore direttivo	3
A livello di posizione organizzativa	5

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO
0 nessuna probabilità	0 nessun impatto
1 improbabile	1 marginale
2 poco probabile	2 minore
3 probabile	3 soglia
4 molto probabile	4 serio
5 altamente probabile	5 superiore

6.4 Proposta delle misure preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi identificato come “critico” in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile, progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti **indicatori** che in ogni caso rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all'interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio periodico del Piano** di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

6.5 Stesura del Piano per il triennio 2017-2019

Come esplicitamente richiesto dalla L. 190/2012 e dal PNA, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017/2019 è stato oggetto – tra la fine del 2016 e l’inizio del 2017 – di un’attività di monitoraggio di quanto realizzato (la relazione annuale, redatta in base al format prodotto dall’ANAC, è stata pubblicata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione a gennaio 2017 nella sezione “Altri contenuti – Corruzione” del portale Amministrazione Trasparente disponibile sul sito istituzionale del Comune). Tale aggiornamento ha portato a modifiche sia alle misure organizzative di carattere trasversale che alle misure preventive contenute nell’allegata “Mappa dei processi critici, registro dei rischi e delle azioni e misure preventive”, eliminando le azioni concluse e rivalutando, ove ritenuto opportuno, la fattibilità di quelle da realizzarsi nei successivi anni 2017, 2018 e 2019.

6.6 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano

Al fine di massimizzare l’impatto del Piano, è stata prevista e sarà reiterata periodicamente, come richiesto dal Piano Nazionale Anticorruzione, un’attività di informazione/formazione **rivolta a tutti i dipendenti** sui contenuti del presente Piano. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi hanno posto l’accento sulle tematiche della eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti. La registrazione puntuale delle presenze consente di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012.

7. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l’Amministrazione Comunale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all’adozione di adeguati **sistemi di rotazione del personale** addetto alle aree a rischio, si ritiene che attualmente tale misura appaia di difficile attuazione per le posizioni apicali; tuttavia, ogni Responsabile di Servizio valuta, ogni anno, per quali posizioni all’interno del proprio Servizio è opportuno e possibile prevedere percorsi di polifunzionalità, evitando che possano consolidarsi delle posizioni “di privilegio” nella gestione diretta di attività a rischio, pur con l’accortezza di **mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture.**

L'Amministrazione si impegna altresì – partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012- a:

- Garantire la effettiva **tutela del dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza**, di cui al comma 51 della legge n. 190, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti; il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è la persona deputata a rilevare tali segnalazioni (in forma cartacea, per mail all'indirizzo personale **responsabile.affarigenerali@comune.bibbiano.re.it**, a cui ha accesso il solo Responsabile) e si rende disponibile in tal senso, garantendo l'anonimato durante le eventuali attività di approfondimento che si rendessero necessarie a seguito della segnalazione; in alternativa, è possibile utilizzare anche l'indirizzo e-mail creato dall'ANAC (whistleblowing@anticorruzione.it), specificatamente dedicato alle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti; Al fine di promuovere le segnalazioni di condotte illecite, è stato predisposto apposito Modello, disponibile sul sito istituzionale del Comune in formato aperto.
- Adottare le misure che garantiscano il **rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni** di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Amministrazione;
- Garantire l'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- Introdurre le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi** (di cui ai commi 49 e 50 dell'art.1 della legge n. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (vedi il d.lgs. N. 39/2013 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali), ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione, nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d.lgs. N. 165 del 2001).
- Adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di **autorizzazione di incarichi esterni**, così come modificate dal comma 42, art.1 della legge n. 190/2012;

- Vigilare sull'attuazione delle disposizioni in materia di esistenza di **incompatibilità anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico** (di cui al comma 42, art.1 della legge n. 190/2012), attraverso una puntuale verifica delle comunicazioni ai soggetti cessati –con solo riferimento a chi ha avuto poteri negoziali- e dell'inserimento della clausola da parte delle imprese che collaborano a vario titolo con il Comune.
- Applicare il Protocollo d'intesa con la Prefettura di Reggio Emilia per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessione di lavori pubblici approvato con deliberazione di Giunta comunale n.15 del 07/03/2012;
- Prevedere **forme di presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, con cadenza periodica;
- Integrare il presente Piano con l'indicazione dei Responsabili della trasmissione dei dati e della pubblicazione ai sensi del D.Lgs.n.33/2013 come modificato dal D.lgs.n.97/2016;
- monitorare il rispetto dei **tempi di conclusione dei procedimenti**, con cadenza annuale e relativo reporting a cura dei rispettivi Responsabili di Servizio, in particolare chiedendo ai responsabili di procedimento di evidenziare –motivandole- le situazioni in cui tali tempi sono stati superati per cause addebitabili al Comune;
- Realizzare, entro il 2017, la **mappatura dei processi** al fine di garantire l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che in essi intervengono e quindi una più puntuale ed efficace gestione del rischio.

Infine, per quanto concerne **l'aspetto formativo** – essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, si ribadisce come -in linea con la Convenzione delle Nazioni unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003- la L. 190/2012 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, per cui è prevista, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

8. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Si riportano di seguito, organizzate a livello di Servizio, le schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi per i quali si è stimato “medio” o “alto” l’indice di rischio o per i quali, sebbene l’indice di rischio sia stato stimato come “basso”, si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo.

I processi che emergono come a più elevato rischio sono:

- Pagamento fatture fornitori (Indice di rischio: 11,37)
- Acquisto di beni e servizi e controllo forniture (Indice di rischio: 10,5)

Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato nel Piano Nazionale Anticorruzione “titolare del rischio”), e laddove l’azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

L’utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l’uniformità e a facilitare la lettura del documento.

I contenuti del Piano, così come le priorità d’intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l’integrità, saranno oggetto di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d’anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

**MAPPA DEI PROCESSI CRITICI, REGISTRO DEI RISCHI E
DELLE AZIONI E MISURE PREVENTIVE**

SERVIZIO AFFARI GENERALI E ISTITUZIONALI

Ambito	Processi	Area di rischio corrispondente	Pesatura probabilità di accadimento del rischio	Pesatura impatto del rischio	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Servizi demografici	Gestione degli accertamenti relativi alla residenza	Area controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	2,17	1	2,17	Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Controlli puntuali su tutte le situazioni. Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione	Report semestrale su procedimenti e tempi di evasione	In atto	Responsabile Servizio	
Servizi cimiteriali	Rilascio di autorizzazioni e concessioni cimiteriali	Area autorizzazioni e concessioni	2,33	1	2,33	Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Utilizzo regolamento dei Polizia Mortuaria	Modulistica	In atto	Responsabile Servizio	

SERVIZIO AFFARI GENERALI E ISTITUZIONALI

Ambito	Processi	Area di rischio corrispondente	Pesatura probabilità di accadimento del rischio	Pesatura impatto del rischio	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabili dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Segreteria Generale	Gestione accesso agli atti (accesso civico – accesso documentale)	Area di rischio ulteriore	2,33	1,75	4,08	Disomogeneità nella valutazione delle richieste	Rischio "Disomogeneità nella valutazione delle richieste" Standardizzazione della modulistica con particolare riferimento all'esplicitazione della motivazione della richiesta e del procedimento amministrativo. Approvazione nuovo Regolamento in attuazione delle novità previste dal D.Lgs.n.97/2016 in materia di accesso civico	Monitoraggio periodico ed approvazione nuovo Regolamento	30/11/2017	Responsabile Servizio	
URP	Gestione di segnalazioni e reclami	Area di rischio ulteriore	3,50	1,75	6,13	Discrezionalità nella gestione Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Discrezionalità nella gestione" Utilizzo di procedura formalizzata a livello di Ente per la gestione delle segnalazioni esterne scritte e dei reclami	Report quadrimestrali	In essere	Responsabile Servizio	
							Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione		30/11/2017		

SERVIZIO AFFARI GENERALI E ISTITUZIONALI

Ambito	Processi	Area di rischio corrispondente	Pesatura probabilità di accadimento del rischio	Pesatura impatto del rischio	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Personale	Selezione/reclutamento del personale	Area assunzione e gestione del personale	2,33	1,75	4,08	Illegittima composizione commissione di concorso Disomogeneità nella ammissione/esclusione dei candidati alla selezione	<p>Rischio "Illegittima composizione commissione di concorso" Utilizzo del regolamento con le nuove disposizioni in materia di incompatibilità prevedendo il divieto di far parte della commissione, anche con compiti di segreteria, per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I, titolo 2 C.P.</p> <p>Rischio "Disomogeneità nella Ammissione/Esclusione candidati alla selezione" La procedura di ammissione/esclusione deve sempre tenere conto delle tabelle ministeriali per la verifica delle equipollenze</p>	Monitoraggio delle attività previste	30/11/2017	Responsabile Servizio	

SERVIZIO AFFARI GENERALI E ISTITUZIONALI

Ambito	Processi	Area di rischio corrispondente	Pesatura probabilità di accadimento del rischio	Pesatura impatto del rischio	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabili dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Personale	Mobilità tra enti	Area assunzione e gestione del personale	2,83	2,75	7,79	Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione" Utilizzo di griglie per la valutazione dei candidati	Monitoraggi o utilizzo delle griglie	30/11/2017	Responsabile Servizio	
Personale	Progressioni di carriera	Area assunzione e gestione del personale	2,33	2,75	6,42	Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione" Utilizzo di griglie per la valutazione dei candidati	Monitoraggi o efficacia delle griglie	In atto	Responsabile di ogni servizio	

SERVIZIO AFFARI GENERALI E ISTITUZIONALI

Ambito	Processi	Area di rischio corrispondente	Pesatura probabilità di accadimento del rischio	Pesatura impatto del rischio	Indice di rischio: probabilità a x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Commercio /attività produttive	Controllo delle SCIA	Area controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	2,83	2,5	7,08	Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Definizione dei criteri per la selezione del campione di pratiche sulle quali effettuare il controllo delle autocertificazioni (DURC, requisiti professionali, ecc.)	Pubblicazione sul sito	30/11/2017	Responsabile Servizio	
							Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	Istituzione registro per controllo dichiarazioni sostitutive	30/11/2017	Responsabile Servizio	
							Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dei tempi di realizzazione dei controlli	Estrazione dati da software e relazione analitica in sede di consuntivo/performance	30/11/2017	Responsabile Servizio	Le SCIA commerciali vengono presentate quasi esclusivamente mediante la piattaforma SUAPER

SERVIZIO AFFARI GENERALI E ISTITUZIONALI

Ambito	Processi	Area di rischio corrispondente	Pesatura probabilità di accadimento del rischio	Pesatura impatto del rischio	Indice di rischio: probabilità a x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Commercio /attività produttive	Controllo delle dichiarazioni di regolarità contributiva operatori ambulanti	Area controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	2,00	1,75	3,50	Assenza di criteri di campionamento	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Adozione di criteri statistici per il campionamento delle dichiarazioni da verificare	Approvazione dei criteri di campionamento	In atto	Responsabile Servizio	
						Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dei tempi di realizzazione dei controlli e verifica dell'opportunità di adozione di criteri di campionamento delle pratiche da controllare.	Report trimestrale dei tempi di risposta ai controlli.	30/11/2017	Responsabile Servizio	
URP	Erogazione di contributi e benefici economici (assegno di maternità e nucleo familiare numeroso)	Area Sussidi e contributi	2,33	0,75	1,75	Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Pubblicazione anche sul sito internet delle modalità di accesso al beneficio	Scheda informativa pubblicata sul sito	In atto	Responsabile Servizio	
						Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Controllo puntuale dei requisiti e della documentazione consegnata (ISEE)	Linea guida condivisa delle modalità di controllo dichiarazioni ISEE	30/11/2017	Responsabile Servizio	

SERVIZIO BILANCIO ED AFFARI FINANZIARI

Ambito	Processi	Area di rischio corrispondente	Pesatura probabilità di accadimento del rischio	Pesatura impatto del rischio	Indice di rischio: probabilità a x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione e dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Servizi finanziari	Pagamento fatture fornitori	Area gestione delle entrate, della spesa e del patrimonio	3,5	3,25	11,375	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Monitoraggio dell'iter di liquidazione delle fatture sulla base della tempistica definita nel Regolamento di contabilità	Monitoraggio trimestrale	In atto	Responsabile Servizio	
							Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio tramite piattaforma certificazione crediti	Monitoraggio semestrale	In atto	Responsabile Servizio	
Tributi e entrate patrimoniali	Controlli/accertamenti sui tributi/entrate pagati	Area controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	2,17	2,75	5,96	Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" I criteri di campionamento e le modalità di effettuazione dei controlli sono contenuti nel Regolamento dei controlli interni.				
							Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dei tempi di evasione dei controlli	Monitoraggio annuale	In atto	Responsabile Servizio	

SERVIZIO BILANCIO ED AFFARI FINANZIARI

Ambito	Processi	Area di rischio corrispondente	Pesatura probabilità di accadimento del rischio	Pesatura impatto del rischio	Indice di rischio: probabilità a x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione e dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Provveditorato	Acquisto di beni e servizi e controllo forniture	Area contratti pubblici	3,5	3	10,5	<p>Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza</p> <p>Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente</p> <p>Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati</p> <p>Scarso controllo del servizio erogato</p>	<p>Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza"</p> <p>1. Applicazione delle procedure di scelta del contraente secondo le disposizioni normative del codice dei contratti e dei regolamenti comunali;</p> <p>2. obbligo di motivazione delle modalità di affidamento</p> <p>3. In caso di procedure negoziate: rotazione degli operatori economici concorrenti;</p> <p>4. Adempimenti di pubblicità/trasparenza previsti dal codice dei contratti;</p> <p>5. Adozione di criteri di scelta del contraente adeguati in relazione alla caratteristica dell'oggetto del contratto, con atti adeguatamente motivati con indicazione dei presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione;</p> <p>6. Utilizzo delle convenzioni CONSIP, Intercent ER e ricorso procedure ME.PA.</p>	Monitoraggio dell'attuazione delle azioni.	In atto	Responsabile Servizio	

							<p>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contraente" 1. Nell'ipotesi di gare informali, vi è la suddivisione tra più Servizi delle diverse fasi del procedimento; 2. Predisposizione di apposite check list di verifica dell'attività svolta</p>	Monitoraggio dell'attuazione delle azioni	In atto	Responsabile Servizio	
							<p>Rischio "Scarso controllo del servizio erogato" 1. Stesura di capitolati di gara che prevedono la qualità e la quantità delle prestazioni attese; 2. Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli del servizio erogato.</p>	Monitoraggio dell'attuazione delle azioni	In atto	Responsabile Servizio	

SERVIZIO ASSETTO ED USO DEL TERRITORIO - AMBIENTE

Ambito	Processi	Area di rischio corrispondente	Pesatura probabilità di accadimento del rischio	Pesatura impatto del rischio	Indice di rischio: probabilità \times impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Lavori Pubblici	Gare d'appalto per lavori ed incarichi progettazione e D.L. (sotto i 40.000 euro)		3,33	2,25	7,49	Scarsa trasparenza dell'operato/alterazioni e della concorrenza Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza" 1. Applicazione delle procedure di scelta del contraente secondo le disposizioni normative del codice dei contratti e dei regolamenti comunali e delle linee guida Anac; 2. In caso di procedure negoziate: rotazione degli operatori economici concorrenti; 3. Adempimenti di pubblicità/trasparenza previsti dal codice dei contratti e dal D.lgs 33/2013 nella sezione amministrazione trasparente del sito internet comunale ivi compresi il curriculum professionale degli affidatari di incarichi professionali; 4. Adozione di criteri di scelta del contraente adeguati in relazione alla caratteristica dell'oggetto del contratto, con atti adeguatamente motivati con indicazione dei presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione.	Monitoraggio dell'attuazione nelle quattro azioni	In atto	Responsabile Servizio	

		Area contratti pubblici					<p>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contraente" 1. Composizione delle commissioni di gara nel caso di offerta economicamente più vantaggiosa in conformità alle linee guida Anac e del codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Bibbiano Pubblicazione sul sito internet nella sezione amministrazione trasparente dell'avviso di aggiudicazione di ciascun affidamento</p>	Monitoraggio dell'applicazione	In atto	Responsabile Servizio	
							<p>Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" 1. Applicazione del Protocollo d'intesa Provinciale per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione mafiosa.</p>	Monitoraggio dell'applicazione	In atto	Responsabile Servizio	
Lavori Pubblici	Controllo esecuzione contratto (DL e coord sicurezza)	Area contratti pubblici	2,83	1,75	4,95	Assenza di un piano dei controlli Disomogeneità delle valutazioni	<p>Rischio "Assenza di un piano dei controlli" Ciascun atto di liquidazione di forniture, servizi e lavori prevede l'attestazione della corretta e regolare esecuzione dei lavori e forniture e servizi</p>	Monitoraggio dell'applicazione	In atto	Responsabile Servizio	
							<p>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" 1 Adempimenti di pubblicità/trasparenza relativi ai dati principali del contratto previsti dal codice dei contratti e dal D.lgs 33/2013 nonché del monitoraggio sul Sitar e BDAP dove richiesto</p>	Monitoraggio dell'attuazione delle azioni.	In atto	Responsabile Servizio	

SERVIZIO ASSETTO ED USO DEL TERRITORIO - AMBIENTE

Ambito	Processi	Area di rischio corrispondente	Pesatura probabilità di accadimento del rischio	Pesatura impatto del rischio	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Patrimonio	Alienazioni patrimoniali e permutate	Area gestione delle entrate, della spesa e del patrimonio	2,33	1,75	4,08	Disomogeneità delle valutazioni Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" 1. Applicazione delle procedure di scelta del contraente secondo le vigenti disposizioni normative e del relativo regolamento comunale; 2. Adozione di criteri di scelta del contraente adeguati in relazione alla caratteristica dell'oggetto dell'alienazione, con atti adeguatamente motivati con indicazione dei presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione	Monitoraggio dell'attuazione delle azioni	In atto	Responsabile Servizio	
							Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" (solo per alienazioni) 1. Adempimenti di pubblicità/trasparenza previsti dalle relative norme ivi compresa la pubblicazione del piano delle alienazioni integrato con le relative perizie di stima degli immobili oggetto di alienazione/permuta.	Monitoraggio attuazione.	In atto	Responsabile Servizio	

SERVIZIO ASSETTO ED USO DEL TERRITORIO - AMBIENTE

Ambito	Processi	Area di rischio corrispondente	Pesatura probabilità di accadimento del rischio	Pesatura impatto del rischio	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Sportello unico	Autorizzazioni (impianti pubblicitari, ecc.)	Area autorizzazioni e concessioni	2,5	1,75	4,38	Scarsa trasparenza Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Scarsa trasparenza" 1. Definizione di regolamenti e criteri per ridurre al minimo la discrezionalità nel rilascio dell'atto per quei procedimenti che ad oggi non hanno una regolamentazione adeguata e completa.	Criteri formalizzati.	30/11/2017	Responsabile Servizio	
							Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" 1. Disposizione di apposite Check List di verifica della procedura seguita.	Monitoraggio attuazione.	30/11/2017	Responsabile Servizio	
							Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" 1. Monitoraggio dei tempi di istruttoria delle istanze.	Monitoraggio dei tempi.	In atto	Responsabile Servizio	

SERVIZIO ASSETTO ED USO DEL TERRITORIO - AMBIENTE

Ambito	Processi	Area di rischio corrispondente	Pesatura probabilità di accadimento del rischio	Pesatura impatto del rischio	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Ambiente	Gestione segnalazioni o sopralluoghi ambientali	Area controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	2,83	1,75	4,95	Assenza di criteri di campionamento	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Controllo puntuale su segnalazione formalizzata e protocollata, con monitoraggio dei tempi, tramite registrazione di ciascuna segnalazione in un file condiviso, costantemente aggiornato sullo stato di elaborazione della segnalazione. Strumento utile anche a dare un feedback al cittadino.	Monitoraggio del n. di segnalazioni ricevute e trattate, da riportare in fase di consuntivo sulla performance	30/11/2017	Responsabile Servizio	
Ambiente	Rilascio di autorizzazioni ambientali (installazione antenne, fognature, ecc.)	Area autorizzazioni e concessioni	2,33	1,75	4,08	disomogeneità delle valutazioni . Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" e "Non rispetto delle scadenze temporali" Aggiornamento di regolamenti settoriali (quando necessari o previsti per legge) Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione	Monitoraggio dell'attuazione delle azioni previste	In atto	Responsabile Servizio	

SERVIZIO ASSETTO ED USO DEL TERRITORIO - AMBIENTE

Ambito	Processi	Area di rischio corrispondente	Pesatura probabilità di accadimento del rischio	Pesatura impatto del rischio	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Ambiente	Raccolta e smaltimento rifiuti	Area controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	2,5	1,75	4,38	Rischio "Assenza di criteri di campionamento"	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Controllo puntuale su segnalazione formalizzata e protocollata, con monitoraggio dei tempi, tramite registrazione di ciascuna segnalazione in un file condiviso, costantemente aggiornato sullo stato di elaborazione della segnalazione. Strumento utile anche a dare un feedback al cittadino.	Monitoraggio del n. di segnalazioni ricevute e trattate, da riportare in fase di consuntivo sulla performance	In atto	Responsabile Servizio	

SERVIZIO ASSETTO ED USO DEL TERRITORIO - AMBIENTE

Ambito	Processi	Area di rischio corrispondente	Pesatura probabilità di accadimento del rischio	Pesatura impatto del rischio	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Edilizia Privata	Gestione degli atti abilitativi (permessi di costruire, autorizzazioni paesaggistiche, agibilità edilizia, ecc.)	Area autorizzazioni e concessioni	2,67	2,75	7,34	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" 1. Definizione di supporti operativi per lo svolgimento dell'istruttoria (perfezionamento continuo modulistica per istanze, modelli istruttoria, check list, ecc.) 2. Garantire pluralità di soggetti coinvolti nel rilascio del titolo	1. Monitoraggio pubblicazione su sito della modulistica per le istanze aggiornata (check list, calcolo oneri, ecc.) 2. Resp. istruttoria diverso da Resp. del provvedimento	In atto	Responsabile Servizio	modello di istruttoria schematico ad uso interno, riprende la check-list delle istanze
							Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" 1. Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze tenendo conto dell'ordine di arrivo 2. Monitoraggio dei tempi di evasione istanze, per tipologia di procedimento	1. Utilizzo software gestionale anche per back-office 2. Estrazione dati da software	In atto	Responsabile Servizio	utilizzo software gestionale per pratiche edilizie Wince!

							Rischio "Assenza di criteri di campionamento" sopralluoghi agibilità Definizione criteri statistici per la selezione del campione delle istanze soggette a sopralluogo	Definizione campione	30/11/2017	Responsabile Servizio	
Edilizia Privata	Controllo della segnalazione di inizio di attività edilizie (SCIA, CIL, ecc.)	Area controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	2,33	2	4,66	Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" istruttoria SCIA Controllo sistematico su tutte le pratiche	Utilizzo software gestionale anche per istruttoria	In atto	Responsabile Servizio	definizione criteri campionamento solo in caso di aumento numero pratiche tale da non consentire più istruttoria sistematica
							Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" istruttorie SCIA Definizione di supporti operativi per lo svolgimento dell'istruttoria (perfezionamento continuo modulistica per istanze, modelli istruttoria, check list, ecc.)	Monitoraggio attuazione azione	In atto	Responsabile Servizio	

							Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" 1. Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze tenendo conto dell'ordine di arrivo 2. Monitoraggio dei tempi di evasione istanze, per tipologia di procedimento	Utilizzo software gestionale anche per istruttoria	In atto	Responsabile Servizio	utilizzo software gestionale per pratiche edilizie Wince!
--	--	--	--	--	--	--	--	--	---------	-----------------------	---

SERVIZIO ASSETTO ED USO DEL TERRITORIO - AMBIENTE

Ambito	Processi	Area di rischio corrispondente	Pesatura probabilità di accadimento del rischio	Pesatura impatto del rischio	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/ eventuali oneri finanziari
Edilizia Privata	Gestione degli abusi edilizi	Area controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	2,67	1,75	4,67	Discrezionalità nell'intervenire Disomogeneità dei comportamenti Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Discrezionalità nell'intervenire" 1. Atto di indirizzo con modalità di segnalazione e di intervento 2. Monitoraggio sulla conclusione dei procedimenti e sugli effetti delle misure sanzionatorie	Adozione di un atto di indirizzo sulle modalità di utilizzo delle segnalazioni e monitoraggio delle pratiche	30/11/ 2017	Responsabile Servizio	Verificare opportunità di effettuare monitoraggio in sede di trasmissione elenco abusi a Segretario comunale
							Rischio "Disomogeneità dei comportamenti" 1. Definizione di supporti operativi per l'effettuazione dei sopralluoghi (modello per verbale sopralluogo) 2. Definizione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli documentali (modello istruttoria per accertamento abusi)	Modelli	In atto	Responsabile Servizio	1. Elementi minimi da rilevare, riferimenti documentali da richiamare, ecc. 2. Analisi dello storico delle pratiche edilizie sull'immobile oggetto di istruttoria, verifica catastale, ecc.

							Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali " 1.Comunicazione mensile di eventuali abusi	1.Report di monitoraggio (entro il 5 di ogni mese)	1.In atto	Responsabile Servizio	
Pianificazione territoriale	Approvazione strumenti di pianificazione generali, settoriali e attuativi (es. PSC, PUA)	Area pianificazione urbanistica	3	2,5	7,5	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" sui piani attuativi (PP - PUA, ecc.) Definizione di supporti operativi per la procedura di approvazione dei PP - PUA (Procedura formalizzata di gestione dell'iter, modello istruttoria)	Monitoraggio dell'avvenuta pubblicazione su sito (eventuale formalizzazione con delibera)	30/11/ 2017	Responsabile Servizio	Ulteriore affinamento delle vigenti linee d'indirizzo
							Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" sui piani attuativi (PP - PUA, ecc.) Monitoraggio dei tempi di approvazione	Monitoraggio attraverso relazione analitica in sede di consuntivo / performance	30/11/ 2017	Responsabile Servizio	

SERVIZIO SCUOLA, CULTURA – SICUREZZA SOCIALE

Ambito	Processi	Area di rischio corrispondente	Pesatura probabilità di accadimento del rischio	Pesatura impatto del rischio	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/ eventuali oneri finanziari
Cultura/ Sport/ Tempo libero	Erogazione di contributi e benefici economici a associazioni	Area Sussidi e contributi	2,1	2	4,2	Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Pubblicazione anche sul sito internet delle modalità di accesso al contributo e della tempistica, bando pubblico	Regolamento e bando pubblicati sul sito	In atto	Responsabile Servizio	
							Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Stesura regolamento per l'erogazione dei contributi con esplicitazione dei criteri Esplicitazione dei requisiti e della documentazione necessaria per l'ottenimento del beneficio	Regolamento redatto	In atto	Responsabile Servizio	
							Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Controllo puntuale dei requisiti e della documentazione consegnata	Indicazioni nel regolamento	In atto	Responsabile Servizio	

Cultura/ Sport/ Tempo libero	Utilizzo di sale, impianti e strutture di proprietà comunale	Area gestione delle entrate, della spesa e del patrimonio	2,6	1,75	4,55	Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Scarso controllo del corretto utilizzo	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Pubblicazione delle strutture disponibili e delle modalità di accesso, avviso pubblico per acquisizione manifestazioni di interesse	Schede tipologiche per le strutture	30/11/2017	Responsabile Servizio	
							Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Revisione regolamento per la gestione delle sale Esplicitazione della documentazione necessaria per l'utilizzo di palestre e piscine	Regolamento redatto documentazione formalizzata	30/11/2017	Responsabile Servizio	
							Rischio "Scarso controllo del corretto utilizzo" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	Check list	30/11/2017	Responsabile Servizio	

SERVIZIO SCUOLA, CULTURA – SICUREZZA SOCIALE

Ambito	Processi	Area di rischio corrispondente	Pesatura probabilità di accadimento del rischio	Pesatura impatto del rischio	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/ eventuali oneri finanziari
Cultura/ Sport/ Tempo libero	Controllo dei servizi affidati a terzi	Area controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	2,6	2	5,3	Assenza di un piano dei controlli	Rischio "Assenza di un piano dei controlli" Formalizzazione di un programma di controlli in loco da effettuare Creazione di check-list per la effettuazione dei controlli	Check list	30/11/2017	Responsabile Servizio	In collaborazione con Ufficio Tecnico
Cultura/ Sport/ Tempo libero	Rilascio di patrocini	Area Sussidi e contributi	2,1	2	4,2	Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Pubblicazione anche sul sito internet delle modalità di istanza	Regolamento e bando pubblicati sul sito	In atto	Responsabile Servizio	
							Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Stesura/revisione regolamento son esplicitazione dei criteri Esplicitazione dei requisiti e della documentazione necessaria per l'ottenimento del beneficio	Regolamento redatto o aggiornato	In atto	Responsabile Servizio	

SERVIZIO SCUOLA, CULTURA – SICUREZZA SOCIALE

Ambito	Processi	Area di rischio corrispondente	Pesatura probabilità di accadimento del rischio	Pesatura impatto del rischio	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/ eventuali oneri finanziari
Servizi alla prima Infanzia	Accesso a servizi (Asilo Nido, Scuola Infanzia, ecc.)	Area di rischio ulteriore	2,3	1	2,3	Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Verifica pubblicazione informazioni sulle strutture e le modalità di accesso Creazione carta dei servizi	Predisposizione nuovo regolamento che recepirà gli aggiornamenti sull'ISEE di recente introduzione	30/11/2017	Responsabile Servizio	
							Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Aggiornamento regolamento per l'accesso alla struttura Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione del servizio			Responsabile Servizio	
							Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Controllo dichiarazioni ISEE			Responsabile Servizio	

PROCESSI TRASVERSALI A TUTTI I SERVIZI

Ambito	Processi	Area di rischio corrispondente	Pesatura probabilità di accadimento del rischio	Pesatura impatto del rischio	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatori/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Trasversale	Acquisto di beni e servizi e controllo forniture	Area contratti pubblici	3,17	1,75	5,54	<p>Scarsa trasparenza dell'operato/altezzazione della concorrenza</p> <p>Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente</p> <p>Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati</p> <p>Scarso controllo del servizio erogato</p>	<p>Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza"</p> <p>1. Applicazione delle procedure di scelta del contraente secondo le disposizioni normative del codice dei contratti e dei regolamenti comunali;</p> <p>2. In caso di procedure negoziate: rotazione degli operatori economici concorrenti;</p> <p>3. Adempimenti di pubblicità/trasparenza previsti dal codice dei contratti;</p> <p>4. Adozione di criteri di scelta del contraente adeguati in relazione alla caratteristica dell'oggetto del contratto, con atti adeguatamente motivati con indicazione dei presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione;</p> <p>5. Utilizzo delle convenzioni CONSIP, IntercentER e ricorso procedure ME.PA. per acquisto di beni e servizi di importo pari o superiore a 1.000 euro</p> <p>6. Attestazione nella determina di affidamento della verifica dell'esistenza o inesistenza di convenzioni Consip, Intercent-Er, Mepa</p>	Monitoraggio dell'attuazione nelle sei azioni.	In atto	Responsabile Servizio	

							Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contraente" Verifiche svolte in conformità alla normativa vigente	Monitoraggio dell'attuazione delle azioni	In essere	Responsabile Servizio	
Trasversale	Controllo esecuzione contratto di fornitura/servizio	Area contratti pubblici	2,50	1,75	4,38	Assenza di un piano dei controlli Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Assenza di un piano dei controlli" 1. Formalizzazione di un programma di controlli da effettuare in relazione alle fasi di esecuzione della fornitura e/o servizio, con evidenza di un report per ogni controllo da parte del Responsabile del Procedimento/Direttore dell'esecuzione; 2. Inserimento nei capitolati tecnici o nelle richieste di offerte della qualità e quantità della prestazione attesa.	Monitoraggio del programma di controlli da effettuare	30/11/2017	Responsabile Servizio	
							Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" 1. Predisposizione di apposite Check List di verifica dell'attività svolta; 2. Adempimenti di pubblicità/trasparenza relativi ai dati principali del contratto ed alle figure responsabili.	Monitoraggio dell'attuazione delle azioni.	30/11/2017	Responsabile Servizio	

PROCESSI TRASVERSALI A TUTTI I SERVIZI

Ambito	Processi	Area di rischio corrispondente	Pesatura probabilità di accadimento del rischio	Pesatura impatto del rischio	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Trasversale	Progettazione della gara	Area contratti pubblici	2,50	1,75	4,38	Nomina di responsabili del procedimento in rapporto di contiguità con imprese concorrenti o privi dei requisiti	Rischio "Nomina di responsabili del procedimento in rapporto di contiguità con imprese concorrenti o privi dei requisiti " Previsione di procedure interne atte a rilevare l'assenza di conflitto di interesse in capo allo stesso	Schema di atto che tiene conto di tale aspetto	In atto	Responsabili Servizio	
						Attribuzione impropria dei vantaggi competitivi mediante utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato	Rischio "Attribuzione impropria dei vantaggi competitivi mediante utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato" In caso di effettuazione di consultazioni, privilegiare che siano sentiti più operatori e dare garanzia di adeguata verbalizzazione delle stesse	Verbali delle consultazioni	In atto	Responsabili Servizio	

						<p>Predisposizione e di requisiti di accesso alla gara e di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio</p>	<p>Rischio "Predisposizione di requisiti di accesso alla gara e di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio "</p> <p>1. Utilizzo di bandi e capitolati tipo redatti dall'ANAC e rispetto della normativa anticorruzione 2. Obbligo di dettagliare negli atti di gara in modo trasparente e congruo i requisiti minimi di ammissibilità delle varianti progettuali in sede di offerta 3. Utilizzo di clausole standard conformi alle prescrizioni normative con riguardo a garanzie a corredo dell'offerta, tracciabilità dei pagamenti e termini di pagamento agli operatori economici 4. Predeterminazione nella determina a contrarre dei criteri che saranno utilizzati per l'individuazione delle imprese da invitare</p>	<p>Monitoraggi o dell'attuazione delle azioni previste Valutazione opportunità attivazione dell'accordo e individuazione di quali ambiti</p>	<p>30/11/2017</p>	<p>Responsabili Servizio</p>	
--	--	--	--	--	--	---	--	---	-------------------	------------------------------	--

PROCESSI TRASVERSALI A TUTTI I SERVIZI

Ambito	Processi	Area di rischio corrispondente	Pesatura probabilità di accadimento del rischio	Pesatura impatto del rischio	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore /output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Trasversale	Rendicontazione del contratto	Area contratti pubblici	2,50	2,75	6,88	Alterazioni o omissioni di attività di controllo	Rischio "Alterazioni o omissioni di attività di controllo " Effettuazione di un report semestrale al fine di rendicontare le procedure di gara espletate, procedure negoziate e affidamenti diretti, con evidenza degli elementi di maggiore rilievo	Report semestrale	30/11/2017	Responsabili Servizio	
						rilascio del certificato di regolare esecuzione in cambio di vantaggi economici o la mancata denuncia di difformità e vizi dell'opera	Rischio "Alterazioni o omissioni di attività di controllo " Affidamento degli incarichi di collaudatore previa pubblicazione di apposito avviso pubblico di manifestazione di interesse	Monitoraggio dell'attuazione delle azioni previste	30/11/2017	Responsabili Servizio Tecnico	

Ambito	Processi	Area di rischio corrispondente	Pesatura probabilità di accadimento del rischio	Pesatura impatto del rischio	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Trasversale	Incarichi e consulenze professionali	Area incarichi e nomine	2,50	2,75	6,88	Scarsa trasparenza dell'affidamento dell'incarico/consulenza Disomogeneità di valutazione nella individuazione del soggetto destinatario Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarsa trasparenza" Aggiornamento regolamento degli incarichi e delle consulenze	aggiornamento regolamento	30/11/2017	Responsabile di ogni servizio	
							Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Utilizzo di griglie per la valutazione	Monitoraggio utilizzo delle griglie	30/11/2017	Responsabile di ogni servizio	
							Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Verifica requisiti professionali su tutti gli incarichi e breve relazione sull'esito della prestazione ai fini della liquidazione	Relazione sull'esito della prestazione	In atto	Responsabile di ogni servizio	

**PARTE SECONDA
TRASPARENZA**

9 IL PRINCIPIO DELLA TRASPARENZA

Il d.lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs.n.97/2016 definisce la trasparenza come accessibilità totale “*dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*”.

L'accessibilità totale presuppone l'accesso a tutte le informazioni consentendo a ciascun cittadino la possibilità di controllare la pubblica amministrazione con il principale scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità (art. 11, comma 1, d.lgs. 150/2009).

Nella logica del decreto, la trasparenza favorisce la partecipazione dei cittadini all'attività delle pubbliche amministrazioni in modo da:

- a) sottoporre al controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance per consentirne il miglioramento;
- b) assicurare la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi resi dalle amministrazioni, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative nonché delle loro modalità di erogazione;
- c) prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità.

10 COORDINAMENTO CON IL PIANO DELLE PERFORMANCE

Posizione centrale occupa l'adozione del Piano della Performance o Piano degli obiettivi, destinato ad indicare, con chiarezza, obiettivi e indicatori, criteri di monitoraggio, valutazione e rendicontazione. Il Piano è il principale strumento che la legge pone a disposizione dei cittadini perché possano conoscere e valutare in modo oggettivo e semplice l'operato delle amministrazioni pubbliche.

L'adozione di tale Piano occuperà una posizione centrale nel programma per la trasparenza, avendo il compito di definire indicatori, livelli attesi e realizzati di prestazione, criteri di monitoraggio.

Con tale documento, i cittadini avranno a disposizione la possibilità di conoscere e valutare in modo oggettivo e semplice l'operato degli enti pubblici.

Al Piano degli obiettivi è anche collegato l'intero sistema di valutazione e di incentivazione di tutto il personale dell'ente.

11 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)

Il ruolo di Responsabile per la trasparenza è stato unificato con quello di Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) come indicato nella PARTE PRIMA.

Il RPCT svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e, nei casi più gravi, all'Ufficio per i procedimenti disciplinari (UPD) i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il RPCT, inoltre, vigila sulla regolare attuazione dell'istituto dell'accesso civico.

12 INDIVIDUAZIONE E MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEI PORTATORI DI INTERESSI DIFFUSI (STAKEHOLDERS)

Il d.lgs. 33/2013, all'art. 3, introduce il diritto di conoscibilità delle informazioni e dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, ribadendo, all'art. 9, la piena accessibilità agli stessi da parte dei cittadini.

Sulla base di questi principi è opportuno che l'amministrazione raccolga feedback dai cittadini/utenti e dagli stakeholders (vengono individuati come stakeholders, al fine di un loro coinvolgimento per la realizzazione e la verifica dell'efficacia delle attività proposte nel presente programma, i cittadini anche in forma associata, le associazioni sindacali e/o di categoria, i mass media, gli ordini professionali e le imprese anche in forma associata) sul livello di utilità dei dati pubblicati, anche per un più consapevole processo di aggiornamento annuale del PTPI, nonché eventuali reclami sulla qualità delle informazioni pubblicate ovvero in merito a ritardi e inadempienze riscontrate.

E' già attivo il monitoraggio del sito web dell'ente nell'ambito del servizio *"La bussola della trasparenza dei siti web"*, al fine di migliorare la qualità delle informazioni on-line e dei servizi digitali. Resta pienamente confermato il sistema di segnalazione presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) già attivo da alcuni anni, presso il competente servizio.

13 LA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza, è stata inserita nella home page del sito istituzionale dell'Ente www.comune.bibbiano.re.it, un'apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente" in sostituzione della precedente sezione denominata "Trasparenza, valutazione e merito".

Al suo interno, organizzati in **sotto-sezioni**, sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, secondo quanto stabilito dall'allegato al d.lgs. 33/2013, ed in particolare dalla delibera CiVIT (ora ANAC) n. 71/2013.

Tutti i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria nelle due sottosezioni sono descritti nella apposita **tabella allegata** al presente Programma (**ALLEGATO 1**) che indica per ogni sottosezione che compone la sezione Amministrazione Trasparente:

- a. le disposizioni di legge di riferimento
- b. i contenuti previsti
- c. il Servizio che detiene i dati ed è responsabile della corretta e completa pubblicazione degli stessi
- d. lo stato di attuazione ed i tempi di pubblicazione
- e. la periodicità degli aggiornamenti.

Tale tabella riepilogativa ha costituito e costituirà programma di lavoro per i Servizi del Comune, tutte coinvolte nelle attività di pubblicazione al fine di raggiungere gli obiettivi di trasparenza sul portale nonché schema di riferimento in base al quale rendicontare annualmente l'attività svolta ed il rispetto dei tempi previsti anche ai fini dell'aggiornamento del presente Programma.

14 LE CARATTERISTICHE DELLE INFORMAZIONI

L'Ente è tenuto ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

Gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria devono essere pubblicati:

- in forma chiara e semplice, tali da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prende visione;
- completi nel loro contenuto, e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto;
- con l'indicazione della loro provenienza, e previa attestazione di conformità all'originale in possesso dell'amministrazione;
- tempestivamente e comunque non oltre quindici giorni dalla loro efficacia;
- per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione; gli atti che producono i loro effetti oltre i cinque anni, andranno comunque pubblicati fino alla data di efficacia. Allo scadere del termine, sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di apposite sezioni di archivio;
- in formato di tipo aperto, ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al d.lgs. 82/2005 e saranno riutilizzabili ai sensi del d.lgs.196/2003, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità

APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della prevenzione della corruzione, della trasparenza e dell'integrità.

- L. 07.12.2012 n. 213 *“Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012”*.
- L. 06.11.2012 n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*.
- L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999.
- L. 11.11.2011 n. 180 *“Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese”*.
- L. 12.07.2011 n.106 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia”*.
- L. 03.08.2009 n.116 *“Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003”*.
- L. 18.06.2009 n. 69 *“Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”*.
- D. Lgs. 08.04.2013 n. 39 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*.
- D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 *“Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”*.
- D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. *“Codice dell'amministrazione digitale”*.
- D.P.R. 23.04.2004 n. 108 *“Regolamento recante disciplina per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo”*.
- D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 *“Codice in materia di protezione dei dati personali”*.
- D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*.
- D.P.R. 16.04.2013 n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*.

- D.P.R. 07.04.2000 n. 118 *“Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell’articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59”*.
- Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.
- Convenzione dell’O.N.U. contro la corruzione, adottata dall’Assemblea Generale dell’Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.
- Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
- Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
- Aggiornamento 2015 al PNA (Determinazione dell’ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015)
- Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.
- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l’istituzione e l’aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all’art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
- Delibera CIVIT n. 2/2012 *“Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”*.
- Delibera CIVIT n. 105/2010 *“Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)”*.
- D. Lgs 18.04.2016 n. 50 *“Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”*.
- D. Lgs.25.05.2016 n. 97 *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.
- Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 da parte di ANAC, delibera del 3.08.2016 n. 831